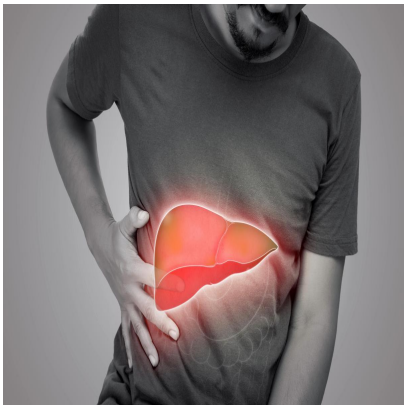


Steatosi epatica per 25% italiani, studio â??integratore con alghe utile in 50% casiâ??

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? La nutraceutica, insieme a una dieta mediterranea ipocalorica, puÃ² contrastare la steatosi epatica. â??Sono sufficienti 6 mesi di trattamento con lâ??integratore a base di alghe brune Gdue, per ottenere una riduzione del peso e della massa grassa, un aumento del colesterolo â??buonoâ?? Hdl e, soprattutto, una diminuzione dei livelli di grasso nel fegatoâ?•. Eâ?? quanto emerso da uno studio italiano presentato, nelle scorse settimane, a Bologna, al congresso nazionale Sinut-SocietÃ italiana di nutraceutica. Il trial clinico randomizzato, in doppio cieco, Ã¨ stato condotto su 112 persone trattate con dieta ipocalorica, supplementazione con Gdue, o placebo. Dopo 24 settimane â?? informa una nota â?? un paziente su 2 non presentava piÃ¹ una steatosi di grado moderato-severo, un risultato significativamente migliore rispetto al gruppo di controllo che ha assunto il placebo, che ha confermato dati giÃ osservati in studi su animali. Il nutraceutico Ã¨ stato ben tollerato, senza particolari problemi di sicurezza emersi durante lâ??intera ricerca.

Lo studio Ã¨ stato condotto dal team di Livia Pisciotta, professoressa ordinaria di Scienze dellâ??Alimentazione dellâ??UniversitÃ di Genova e direttrice della Scuola di Specializzazione, in collaborazione con la Clinica Gastroenterologica dellâ??UniversitÃ di Genova diretta da Edoardo Giannini, professore del dipartimento di Medicina interna, Irccs-Aom Policlinico San Martino del capoluogo ligure.

â??Il fegato grasso legato ai disturbi metabolici Ã¨ oggi una delle malattie croniche epatiche piÃ¹ diffuse â?? spiega Pisciotta â?? Colpisce il 25% della popolazione italiana e rappresenta ormai un importante problema di salute pubblica e interessa sempre piÃ¹ persone. CiÃ² Ã¨ dovuto soprattutto alla costante crescita tra la popolazione del grave eccesso di peso, della sindrome metabolica e dellâ??iperglicemia. Si calcola, per esempio, che la prevalenza della steatosi epatica sale fino al 70-80% tra i pazienti obesi o fra quelli colpiti da diabete mellito di tipo 2. Oggi sappiamo che non riguarda solo il fegato ma si tratta di una manifestazione di unâ??alterazione metabolica che coinvolge tutto lâ??organismo, oggi definita Masld, malattia epatica steatosi associata a disfunzione metabolica. Insulino-resistenza, sovrappeso e accumulo di grasso â?? chiarisce â?? favoriscono il deposito di lipidi anche a livello epaticoâ?•.

La modifica dello stile di vita â??resta il cardine terapeutico â?? sottolinea Pisciotta â?? tuttavia, lâ??aderenza a lungo termine Ã¨ spesso difficile. Esiste un bisogno medico in larga parte insoddisfatto e intervenire solo su alimentazione o sedentarietÃ puÃ² non bastare. Troppi pazienti non raggiungono o non mantengono un calo di peso clinicamente significativo per impattare positivamente sulla patologia epatica. Di recente â?? puntualizza â?? sono stati approvati farmaci che agiscono riducendo la steatosi, spegnendo lâ??infiammazione e migliorando il danno epatico. Sono perÃ² indicati solo per quei pazienti con forme piÃ¹ avanzate della malattia, come la fibrosi epatica da moderata a severa. Quindi puÃ² essere molto utile, per le forme meno gravi di fegato grasso, ricorrere ad un trattamento efficace e ben tollerato come Gdueâ?•.

La steatosi epatica non alcolica â??Ã¨ una condizione clinica che puÃ² diventare molto pericolosa â?? illustra Pisciotta â?? Ã? asintomatica nelle fasi iniziali e quasi sempre viene diagnosticata per caso o quando Ã¨ troppo tardi. Inoltre, Ã¨ una delle principali cause nei Paesi Occidentali di tumore del fegato. Il trattamento di prima linea resta la dieta ipocalorica, come quella mediterranea, associata ad una costante attivitÃ fisica. Un calo ponderale del 5% circa si associa giÃ a una riduzione del grasso epatico, mentre una diminuzione del 7-10% o superiore puÃ² portare benefici metabolici e istologici piÃ¹ ampi. Nutraceutici, come Gdue, presentano grandi potenzialitÃ e sono un valido strumento di supporto nel contrasto alla malattia epatica. I risultati del trial clinico con Gdue, presentati al meeting di Bologna sono assai incoraggianti. Ora â?? conclude â?? sono necessari ulteriori studi, su popolazioni piÃ¹ ampie e con un follow-up piÃ¹ lungo, per confermare questi benefici e meglio definirne il ruolo nella pratica clinicaâ?•.

default watermark

â??

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Luglio 9, 2026
Autore
redazione